

IL CASO
**Sequestrati in Congo
otto operatori
della Croce Rossa**

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha annunciato ieri che otto membri dello staff, un cittadino svizzero e sette congolesi, sono stati rapiti nei giorni scorsi nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo. Gli otto sono ostaggio da venerdì scorso della milizia Mai Mai nella remota area di Fizi, nella provincia di South Kivu, ha detto l'Icrc in un comunicato. «Chiediamo al gruppo che detiene il nostro personale di rilasciarli il più rapidamente possibile», ha detto Franz Rauchenstein, capo della delegazione della Croce Rossa nel Paese africano. Da Ginevra, una portavoce della Croce Rossa ha detto di non poter fornire altre informazioni sullo staff o dire se l'agenzia sia in contatto con i Mai Mai. La settimana scorsa, secondo quanto riportato da una missione dell'Onu, il gruppo dei Mai Mai Yacutumba, che dall'anno scorso ha rifiutato d'integrare i propri combattenti ad una nuova milizia governativa congolese, ha teso un'imboscata alle forze governative del nord-est di Fizi, uccidendo un ufficiale. I sequestrati potrebbero essere usati ora a garanzia da possibili ripercussioni per la morte dell'ufficiale.

aiutò a crescere la bolla speculativa». Siamo nel pieno delle speculazioni che hanno in parte accompagnato e in parte provocato lo sconvolgimento bancario di cui gli Usa e il mondo patiscono ancora gli effetti. Si racconta nel dettaglio come il fondo accumulò «smisurati guadagni nell'anno in cui iniziava la crisi». La spregiudicata tecnica, rivelano gli investigatori di Propublica, consisteva nello scommettere contro il successo degli stessi investimenti che venivano promossi con il denaro degli illusi che cascavano nella rete. Il reportage rivela il pentimento di alcuni operatori («ho meritato di perdere il posto»), ne svela le trame, e constata purtroppo con amarezza che «non ci fu nulla di illegale in quello che fece Magnetar» perché agivano «secondo le regole allora in vigore».

Quelli di Propublica hanno una convinzione: «Oggi proliferano le fonti di opinione, ma scarseggiano le sorgenti fattuali su cui le prime dovrebbero basarsi». Il giornalismo investigativo è in pericolo. «Molti media lo considerano sempre di più un lusso», ed è invece proprio questo il momento in cui più servirebbe un «giornalismo rivolto al pubblico interesse, baluardo della democrazia». ❖

→ **L'eutanasia è legale** già dal 2002. Si potrebbe estenderla anche ai sani
→ **«La vita è un diritto, non un dovere»** sostengono 120.000 persone

Suicidio assistito non solo ai malati In Olanda si riapre il dibattito

Per presentare una proposta di legge che estendesse l'eutanasia anche agli ultrasessantenni non gravemente malati sarebbero servite 40.000 firme. Ne sono state raccolte con grande rapidità 120.000.

LAURA LUCCHINI

 BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Tutti i cittadini olandesi over 70 che si sentono stanchi di vivere dovrebbero avere il diritto a un aiuto professionale a morire. Lo chiede un'iniziativa cittadina che ha già raccolto 120.000 firme, un numero sufficiente perché se ne discuta in parlamento. Alla proposta ha dato il suo appoggio un numero consistente di personalità olandesi, tra gli altri anche ex ministri, artisti, scrittori e intellettuali. Il governo che uscirà dalle elezioni di giugno potrebbe discutere la proposta in estate.

In Olanda l'eutanasia è legale già dal 2002, ma riguarda solo i malati terminali; c'erano bisogno di 40.000 firme per sottoporre al Parlamento l'estensione della morte dolce anche a chi non è gravemente malato. Secondo la legislazione attuale infatti l'eutanasia si pratica solo in caso di «sofferenza insopportabile» o «casi irreversibili».

«SECONDO LA PROPRIA VOLONTÀ»

L'iniziativa, che conta con l'appoggio anche dell'ex ministra di Cultura Hedy D'Ancona, di 72 anni, si riunisce attorno allo slogan «vrijwillig levenseinde», che significa «secondo la propria volontà», ed è un movimento figlio dell'organizzazione Nvve (nvve.nl), nata in Olanda nel 1973 (allora intorno al motto «diritto di morte») e protagonista della battaglia per l'eutanasia. Il gruppo conta oggi con 107.000 membri, l'ufficio ha base a Amsterdam dove 20

persone lavorano con l'aiuto di 145 volontari sparsi in tutto il paese.

Tra i gli obiettivi principali del movimento, annunciati nella web, c'è «l'ampliamento dei confini legali entro cui è permesso il suicidio legalmente assistito». L'iniziativa parte da una considerazione concreta: ogni anno 400 anziani si tolgono la vita in modo violento in Olanda, e non si tratta di persone malate, perché per questi casi esiste l'eutanasia. Si tratta, secondo l'organizzazione, semplicemente di persone «stanche di vivere».

Secondo la portavoce del movimento Marie-José Grotenhuis, olandese, 62 anni, i settantenni di oggi hanno vissuto dopo la guerra, «hanno condotto vite indipendenti e responsabili e considerano logico decidere riguardo alla propria morte». L'associazione sostiene che la società attuale non presta sufficiente at-

tenzione all'idea della morte. «La vita è un diritto, non un dovere. E il suicidio assistito dovrebbe essere legalizzato, a partire dal 70esimo anno di età a persone sane che non vogliono più vivere», ha spiegato Grotenhuis.

Una delle principali critiche alla proposta è il rischio di possibili abusi sulla volontà dell'anziano. L'associazione ha presentato una formula preventiva per evitarli. Sarebbe necessaria la formazione di personale eterogeneo (psicologi, medici, infermieri così come guide spirituali o religiose) in grado di stabilire caso per caso se l'anziano che chiede di morire lo fa serenamente o è soggetto a pressioni. Allo stesso modo dovrebbero giudicare circostanze esterne come motivi economici o d'eredità. Queste persone dovrebbero sottoscrivere un certificato etico che li vincola a rispettare

Chi sostiene la proposta Tra loro ex ministri scrittori, artisti intellettuali...

in particolare il carattere «non violento» del processo.

Arrivato il momento dovrebbero essere queste persone a somministrare l'iniezione totale. Se non si tratta di malati o anziani con problemi motori potrebbero procedere essi stessi autonomamente a iniettarsi la soluzione. Nessuno dei presenti o coinvolti nel processo potrebbe essere perseguito penalmente.

DIVISI I MEDICI

La Royal Dutch Medical Association è divisa riguardo all'eventualità di estendere l'eutanasia e ha creato una commissione per valutare la proposta. Sander Hoffman, portavoce di questa associazione ha detto che «probabilmente un medico ha anche un ruolo per esempio nel alleviare i dolori di chi sta soffrendo».

In ogni caso, è probabile che, una volta formato il nuovo Parlamento (la tornata elettorale si tiene il 9 giugno), siano necessari anni prima di arrivare a modificare la legge. La legalizzazione dell'eutanasia, approvata nel 2002, è stata preceduta da almeno vent'anni di discussioni che hanno portato all'inclusione di condizioni molto severe. Nel 2009, 2500 persone se ne sono servite. ❖

IL CASO

Michelle Obama in missione in Messico e Haiti

Visita a sorpresa ad Haiti per Michelle Obama. La first lady degli Stati Uniti, prima di recarsi in Messico per la sua prima visita ufficiale all'estero, ha voluto fermarsi nell'isola caraibica devastata dal terremoto lo scorso 12 gennaio. La First Lady, accompagnata da Jill Biden, moglie del vicepresidente americano Joe Biden, è atterrata all'aeroporto di Port-au-Prince. Il programma della sua breve visita ha previsto una visita in un ospedale della città, un incontro con il presidente haitiano, René Preval, e un giro in elicottero sulle zone più colpite dal sisma. La Casa Bianca ha sottolineato la sua tappa ad Haiti come impegno americano negli aiuti e nella ricostruzione.